

Riccardo Redaelli, *Premessa: l'Iran fra complessità e costanti storiche*

Identità etnica e nazionale  
Iran  
*Mythomoteur*  
Aspirazioni geopolitiche

L'Iran viene spesso presentato in Occidente attraverso stereotipi che ne semplificano la storia, la politica, la cultura, ignorando la complessità che ne è, invece, la cifra caratterizzante. L'Iran vive appieno le contraddizioni che derivano dall'essere una nazione ricca di risorse, forte dal punto di vista identitario (nel senso del "moderno stato-nazione", la cui origine, nel caso iraniano, viene fatta risalire al 1500), con aspirazioni egemoniche dal punto di vista geopolitico, grazie alla sua cruciale posizione geografica, ma isolata dal punto di vista religioso, linguistico ed etnico nelle regioni medio-orientale e centro-asiatica. La natura religiosa dello stato iraniano, risultato della rivoluzione del 1979, contribuisce inoltre all'isolamento diplomatico del paese, alimentando un continuo sospetto da parte dei governi vicini. Questi sono gli assi tematici – scoperta dell'«Altro», solitudine strategica e peculiarità culturale – su cui si sviluppano i contributi del presente volume di «Storia Urbana», tessere di un mosaico difficile da percepire – per noi occidentali – nella sua intrezza e sofisticata complessità.

*Preface: Iran between complexity and historical continuity*

Ethnic and national identity  
Iran  
*Mythomoteur*  
Geopolitical ambitions

The complexity of Iranian history, politics, and culture is often over-simplified, when it comes to the Western world. Iran is home to many contradictions. As one of

*Storia urbana n. 131, 2011*

the richest countries in oil and gas, a fierce nationalistic state, with a strong national identity, and a geopolitical crossroad for the regional balance, Iran aspires to play an important role in the geostrategic context of the Middle East and Central Asia. Yet these ambitions face a paradox, namely Iran's "strategic and cultural loneliness", due to its religious, linguistic and ethnic peculiarity. Furthermore the religious nature of the Iranian state, as result of the 1979 revolution, fuels in the neighbouring countries a feeling of suspicion and distrust. The discovering of the "Other", the "strategic loneliness" and the cultural peculiarities are the axis that this special issue of «Storia Urbana» will cover.

Paola Rivetti, *L'Iran a partire dalla storia e dal territorio: un tentativo di lettura*

Stereotipi  
Complessità  
Geografia  
Trasformazioni sociali

L'Iran è vittima di rappresentazioni stereotipate, che propongono *cliché* spesso in contraddizione tra di loro: da violento, chiuso in una rivoluzione medieval-religiosa, abitato da una società omogenea e statica, l'Iran è passato ad essere viceversa un paese "schizofrenico", dicotomico, diviso tra "modernità e tradizione". Transizione traghettata dalla ri-scoperta del paese, iniziata negli anni Novanta in seguito alla fine della guerra contro l'Iraq, l'elemento che la giustifica è la presunta sconnesione tra i comportamenti e i valori incoraggiati dal regime e quelli che sono invece presenti nella popolazione. Questa narrazione del paese, l'Iran come "mondo dei paradossi", restituisce solamente una parte della realtà e rinuncia a dipingerne la complessità. Ripartendo dalla storia e dalla geografia del paese, il contributo accenna ad alcuni aspetti tra i più complessi della realtà iraniana (l'estrema eterogeneità e il forte nazionalismo, le aspirazioni geopolitiche e l'"isolamento strategico", le trasformazioni sociali e il sostegno al regime), realtà composita ove convivono elementi spesso assai dissimili l'uno dall'altro.

*Restarting from history and geography: An interpretation attempt*

Stereotypes  
Complexity  
Geography  
Social transformations

Iran is often the victim of stereotypes which are paradoxical: represented as home to violence, a "dark" medieval-religious revolution, and to an homogeneous, static society, since the Nineties Iran has fit the *cliché* of a "country in transition from tradition and modernity", being represented as "schizophrenic", dichotomist, divided between traditional, religious aspects and the spirit of modernity. The justification of such a representation is the supposed gap between the rules set by the regime and the real behavior of the people. This narration of Iran, "the world of paradox", tells us only a por-

tion of the reality, giving up the restitution of complexity. Restarting from history and geography, this essay mentions some aspects of the “Iranian complexity” (people’s heterogeneity and strong nationalism; hegemonic ambitions and “strategic solitude”; social transformation and regime support) enlightening the coexistence of conflicting elements.

Mahmoud Sariolghalam, *Cultura politica ed evoluzione dello stato in Iran. Un approccio di storia culturale*

Crisi identitaria  
Cultura politica  
*Governance*

L’articolo si concentra sulla storia dell’evoluzione delle strutture di *governance* in Iran, concentrandosi sul periodo rivoluzionario, e investigandone i limiti e le potenzialità. Pesano sullo stato iraniano secoli di autoritarismo e soprattutto l’ambigua definizione delle priorità geostrategiche, vista la peculiare posizione geografica della Repubblica islamica, che ha causato il sacrificio di obiettivi quali la crescita economica e sociale del paese sull’altare della “sicurezza nazionale”.

Il saggio affronta anche la questione dell’identità iraniana, elemento di difficile definizione a causa della composita eredità culturale nazionale: fortemente nazionalista, al tempo stesso essa è anche religiosa e “intima, filosoficamente, con la storia intellettuale dell’Occidente”. Queste diverse “fonti” dell’identità sono in perenne conflitto e, sommate a un modello di governo contestato, rendono la cultura politica e la *governance* della Repubblica islamica estremamente instabili.

*Political culture and state evolution in Iran. A cultural history approach*

Identity crisis  
Political culture  
Governance

The article focuses on the evolution of the Iranian *governance*, considering the post-1979 period, and investigating the weaknesses and the strengths of the Iranian state structures. Authoritarianism and a peculiar geopolitical role are of particular importance in explaining why this country has experienced such a tumultuous past. In particular, its geographical position has been the cause of the over-emphasis of the threat to national security, whilst the economic growth and political efficiency have never been perceived as priorities.

The essay considers the issue of national identity too. The Iranian identity is basically contested, as it draws down its roots from three different contexts, namely nationalism, Islam and a philosophical and ancient intimacy with Western intellectual history. These “sources of identity” are in perpetual conflict. This identity and a contested model of government make the national political culture and governance instable.

Alessandro Cancian, *Politica, religione, mobilitazione urbana e violenza in Iran nei secoli XVIII-XXI: casi di studio*

*Javanmardi*  
Mobilitazione urbana  
Violenza politica e religiosa

Il saggio esplora le intersezioni esistenti tra forme di mobilitazione urbana, violenza e autorità politico-religiosa, considerando il caso di alcune aggregazioni solidaristiche maschili presenti nelle città iraniane tra il 1700 e oggi: conosciuto come “lutismo”, legato all’etica cavalleresca dei *javanmard*, questo fenomeno è del tutto assimilabile al “banditismo urbano” conosciuto anche in Europa. L’articolo si concentra su tre casi studio: la rivalità tra *ne\_mati* e *haydari* (XVII e XVIII sec.), che sottolinea i punti di contatto tra “banditismo urbano” e lutismo; il conflitto tra costituzionalisti e anticostituzionalisti nella città di Tabriz (1907-1911), che evidenzia la strumentalizzazione delle fazioni da parte delle élite politiche; l’assassinio del sufi Mushtaq\_ali-Shah (1791) da parte degli abitanti della città di Kerman, istigati dall’autorità religiosa sciita. Il saggio si conclude con un parallelo con l’Iran contemporaneo, dove le repressioni delle proteste da parte del regime della Repubblica islamica nel 2009 sono state, si denuncia, portate avanti con l’impiego di “bande” dalle caratteristiche molto simili a quelle dei *luti*.

*Politics, religion, urban mobilization and violence in Iran in XVIII-XXI centuries: cases of study*

*Javanmardi*  
Urban mobilization  
Political and religious violence

The essay investigates the interaction of three different dimensions (urban mobilizations, violence, and the political and religious authorities), focusing on “male congregations” of the Iranian cities from the XVIII century up to the XXI century. These congregations, known Lutism and appealing to the ethic of *javanmard* – a sort of chivalry –, were similar to the phenomenon of the “urban bands or factions” present in European cities too. The article analyses three case studies: the competition between the *nemati* e *haydari* sects (XVII to XVIII century), an example of the similarities between the Iranian and European urban bands’ conflicts; the struggle between constitutionalist and royalist factions in the city of Tabriz between 1907 and 1911, evidencing the political exploitation of the rivalries by the local political élite; and the 1791 assassination of the sufi Mushtaq ali-Shah in the city of Kerman by the city’s population, instigated by the religious authority. The final part of the essays proposes a comparison with the repression of the 2009 demonstrations, which has been carried out – it is denounced – with the help of “bands” possibly associated to the *luti*.

Michele Gaietta, *La dorsale nucleare iraniana*

Centrali nucleari  
Costanti geografiche  
Comunità internazionale

In questi ultimi dieci anni, il programma nucleare iraniano ha assunto una valenza

cruciale per la definizione dei rapporti tra la Repubblica islamica dell'Iran e una parte rilevante della comunità internazionale. Nonostante sia necessario valutare quanto le ambizioni nucleari di questo paese possano ulteriormente influenzare gli equilibri politico-strategici regionali, è altrettanto significativo analizzare come, storicamente, questo quadro regionale abbia inciso sulle decisioni assunte dall'Iran – monarchico e rivoluzionario – rispetto alle tempistiche di costruzione e al posizionamento territoriale dei propri siti nucleari. Può essere quindi tracciata una “dorsale” Teheran-Esfahan-Bushehr che mette in relazione i principali siti nucleari iraniani attualmente in funzione, snodandosi sul corridoio strategico che dal Mar Caspio lambisce le acque del Golfo Persico.

Questa “dorsale” include l'impianto di arricchimento di Natanz, principale oggetto della contesa con la comunità internazionale, che dista pochi chilometri dal punto d'incontro delle direttrici che collegano Bagdad con Herat (e Kabul), Kuwait City con Ashgabat, il confine turco-armeno a nord-est con quello pakistano a sud-ovest.

La centralità politica assunta dal programma nucleare per l'Iran si traduce quindi in una “centralità territoriale”, a riprova del profondo radicamento tra questa questione e la concezione strategica dell'intero paese.

### *The Iranian nuclear ridge*

Nuclear Plants  
Geographic constants  
International community

In the last decade, the nuclear program has gained a huge importance in the definition of the diplomatic position of the Islamic Republic of Iran. Although it is crucial to evaluate the Iranian ambition as linked to the reshaping of the regional balance, it is important to consider this relation (Iran-Middle East) on the reverse too, elaborating on the geographical positioning of the nuclear plants. From this perspective, a sort of “ridge” is drawn down by the positions of the plants, which are positioned on the Tehran-Esfahan-Bushehr dorsal, from the Caspian Sea to the Persian Gulf.

The Natanz nuclear plant is situated on this “dorsal”: this plant is at the very center of the most violent diplomatic disputes, and it is just some kilometers far from the international roads among the cities of Baghdad-Herat (and Kabul), Kuwait City-Ashgabat, which also link the Turkish-Armenian border (North-West) and the Iranian-Pakistan border (South-East). The political centrality of the Iranian nuclear file has a geographical centrality too, evidencing the geostrategical relevance of this country.

Nico Mastropietro, *Le città dell'Asia centrale in un diario inedito di Filippo De Filippi (1903)*

Viaggio di formazione  
Filippo De Filippi  
Memoria di viaggio

Nel 1903 l'esploratore italiano Filippo De Filippi e sua moglie Caroline Fitzgerald compirono un viaggio di formazione attraverso Russia, Caucaso e Turkestan, alla sco-

perta dell'Oriente. Nel corso del viaggio venne redatto un denso diario che descrive in maniera molto precisa ed accurata la vita dell'aristocrazia russa negli anni immediatamente anteriori alla Rivoluzione, il Caucaso in tumulto ed il regime dei Khanati al tramonto nei territori destinati a costituire il Turkestan sovietico. Il resoconto di questa esperienza, il primo viaggio di De Filippi in Oriente, rimasto fino ad oggi inedito, costituisce un contributo di valore storico ed antropologico impareggiabile.

*The cities of Central Asia in Filippo De Filippi's inedited memories*

Aesthetic journey  
Filippo De Filippi  
Journey memories

In 1903 the Italian explorer Filippo De Filippi and his wife Caroline Fitzgerald went on an aesthetic journey through Russia, the Caucasus and Turkestan, to the discovery of the Orient. The journey resulted in a highly descriptive travel notebook, which depict in the greatest possible detail the life of Russian aristocracy in the years immediately before the Revolution, the Caucasus in turmoil, and what was to become Soviet Turkestan in the last years of the Khanate. De Filippi's account of his first journey to the Orient, never published before, constitutes a work of unequalled historical and anthropological value.

*Paola Rivetti, Alcune spedizioni alpinistiche italiane in Iran secondo le fonti di archivio*

Club alpino italiano (Cai)  
Damavand  
Nazionalismo  
Fascinazione

Il contributo propone alcuni documenti relativi a talune spedizioni alpinistiche italiane verso i monti persiani. La presenza italiana nel paese mediorientale appare in ritardo rispetto ad altre esperienze europee, rivelando in questo senso il "carattere nazionalista" dell'impegno del Club Alpino Italiano, il Cai, nel sostenere le prime imprese che ebbero luogo nel paese. Tale carattere, tuttavia, verrà sempre meno, lasciando il posto alla curiosità scientifica, all'agonismo sportivo e alla fascinazione per una realtà tanto distante, sentimenti dominanti espressi dagli alpinisti nei resoconti di viaggio.

*Some alpinist expedition to Iran according to the archives*

Club Alpino Italiano (Cai)  
Damavand  
Nationalism  
Fascination

The article proposes some documents related to the Italian alpinist expeditions to the Iranian mountains are proposed. The Italian presence in the country suffers from a

delay when compared to the other European alpinist adventures, revealing the nationalist nature of the support that the Italian Alpinist Club, the Cai, gave to the first expeditions. However, in the following years, this aspect went under a substantial marginalization: scientific curiosity, sport competitiveness and fascination for the “Other” are the dominant feelings expressed by the alpinists in the later travel relations.

# Storia urbana

## Norme redazionali

Gli articoli proposti per la pubblicazione devono conformarsi alle seguenti norme redazionali:

1) Gli articoli devono essere inviati alla rivista via **e-mail** a [carozzi-rozzi@libero.it](mailto:carozzi-rozzi@libero.it)

**2) Gli articoli devono essere accompagnati da una lettera di liberatoria** in cui l'autore concede alla Direzione della rivista l'esercizio esclusivo di tutti i diritti di sfruttamento economico sull'articolo, senza limiti di spazio ed entro i limiti temporali massimi riconosciuti dalla normativa vigente (attualmente 20 anni) e con tutte le modalità e le tecnologie attualmente esistenti e/o in futuro sviluppate. Si intende pertanto compresa, *inter alia*, la riproduzione in ogni modo e forma, comunicazione – ivi inclusi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, anche i diritti di sfruttamento patrimoniale a mezzo di canali digitali interattivi (con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata) – e distribuzione di cui l'articolo è suscettibile. Parimenti concede alla Direzione in esclusiva il diritto di tradurre, riprodurre, distribuire, comunicare l'articolo in qualsiasi lingua, in qualsiasi modo e forma, i diritti di sfruttamento pubblicitario, il diritto di cedere a terzi i diritti loro spettanti sull'articolo, in tutto o in parte, sia a titolo oneroso che a titolo gratuito, ecc., senza limiti di spazio ed entro i limiti temporali massimi riconosciuti dalla normativa vigente (attualmente, 20 anni) e con tutte le modalità e tecnologie attualmente esistenti e/o in futuro sviluppate.

**3) Nome, afferenza istituzionale, indirizzo e recapiti telefonici** dell'autore (o degli autori) ed eventuali annotazioni riguardanti l'articolo devono essere chiaramente indicati e devono essere inseriti in nota a piè di prima pagina (per queste note si utilizzano i simboli \* e \*\*, mentre per le note nel testo si utilizzano i numeri progressivi ricominciando da 1 a ogni articolo).

4) Segue un esempio di impaginato con riassunte le principali norme redazionali

**TITOLO (Maiuscolo)**

*Autore(nome e cognome)\**

\* Nome autore, cognome autore, ruolo (esempio: professore ordinario di Restauro architettonico presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Brescia).

1. esempio nota, esempio nota (numero non in apice seguito dal punto)

**Abstract** italiano – inglese, battute compresi spazi max 1500

*1. Titolo paragrafo (minuscolo, corsivo, numerazione progressiva dei paragrafi – numero seguito dal punto)*



## Per l'editing del testo usare il carattere Times New Roman corpo 12.

Questa pagina è stata composta al fine di poterci sovrascrivere Questa pagina è stata composta al fine di poterci sovrascrivere Questa pagina è stata composta al fine di poterci sovrascrivere

### [ISTRUZIONI]

I nomi dei luoghi e delle cose notevoli vanno in maiuscolo es: Anfiteatro di Catania, Terme di Caracolla, chiesa di S. Maria in Cosmedin, palazzo Maggi Gambarà; così pure i nomi delle vie e piazze es: via Vittorio Emanuele, piazza Novarino

### Spaziatura

Il testo dovrà essere battuto ad **interlinea singola**.

Lasciare **due** spazi dopo la fine del paragrafo e uno spazio dopo il titolo del paragrafo successivo.

### Citazioni nel testo

- le citazioni saranno inserite nel testo tra virgolette sergenti (« »); in caso di citazioni particolarmente lunghe lasciare uno spazio dopo il testo, inserire il brano in tondo e con margini ristretti di una tabulazione rispetto al corpo del testo. Al termine della citazione lasciare uno spazio e tornare al corpo del testo.

- le citazioni all'interno del brano citato saranno contenute tra virgolette alte (caporali “ ”);

- il corsivo sarà usato per le lingue diverse dall'italiano;

- l'accentuazione del significato di una parola si userà “ ”.

«esempio, esempio, esempio, esempio, citazioni all'interno del testo, citazioni all'interno del testo, citazioni all'interno del testo, citazioni all'interno del testo, esempio, esempio»

### Note

Note a piè di pagina esempio (1) esempio esempio (il riferimento alla nota nel testo va messo tra parentesi)

### Tabelle e figure

Nel dimensionare le tabelle e le figure nonché le relative didascalie, si consideri che le pagine originali verranno impaginate in formato 11,6 cm.. Le figure dovranno essere in bianco e nero. Se necessario vanno impiegate tonalità di grigio non troppo scure.

Vedi ad esempio la Tabella 1.

*Tabella 1 – Titolo*

xxxxxxxx	xxx	xxxx	xxxx	xxxx	xxxx
Sbc	123	234	sss	564	345
Abc	123	234	123	bvc	345
Abc	123	234	123	bvc	345
Abc	123	234	123	bvc	345
Abc	123	234	123	bvc	345
Abc	123	234	123	bvc	345

## Foto, figure ed intestazioni delle figure



*Fig. 1 – Esempio Catania. Veduta della piazza Stesicoro dopo il parziale scoprimento dell'Anfiteatro (Fonte: Biblioteca regionale di Catania)*

La didascalia dell'immagini va in corsivo preceduta dal riferimento *Fig. 1* – come da esempio. La didascalia è seguita dalla fonte (indicata tra parentesi sempre in corsivo), vedi esempio sopra riportato

Il riferimento alla figura all'interno del testo va inserito tra parentesi esempio, esempio esempio (fig. 2) esempio esempio

Tutte le immagini devono essere inserite nel file (ESCLUSIVAMENTE FORMATO TIF) con una risoluzione di qualità adeguata (almeno 300 dpi)

## Citazioni di Opere

### *Volumi*

Si scriveranno nell'ordine:

il nome dell'autore puntato, poi il cognome con l'iniziale in maiuscolo (es.: A. Bruschì). In caso di nome doppio, nessuno spazio tra le due iniziali (es.: G.P. Ferrari). Per le opere di due o più autori, i nomi di questi saranno separati da un virgola.

Per le opere collettive, non si scriverà in nessun caso AA.VV.: si inseriscono i nomi degli autori fino a tre autori, sopra i tre autori si mette il nome del primo seguito da et al. (es.: M. Rossi, G. Bianchi, V. Verdi, *I bucatini all'amatriciana*, Roma, tip. il buongustaio, 2010; M. Rossi et al., *La coda alla vaccinara*, Roma, tip. il buongustaio, 2009); in caso di attribuzione non specificata nel frontespizio si indica direttamente il titolo del volume;

- il titolo del volume in corsivo;
- l'autore o il curatore, in tondo;
- il curatore va posto dopo il titolo;
- per le opere in più volumi, il numero dei volumi che le compongono (es.: voll. I-XII);
- l'editore o, in mancanza di questo, la tipografia
- la città luogo della pubblicazione, seguita direttamente dall'anno (o dagli anni) della pubblicazione;
- per le opere in più volumi, il volume citato, indicato con il solo numero cardinale ed eventualmente seguito dall'anno tra parentesi;
- l'eventuale numero della pagina o delle pagine citate (es.: p. 12, oppure pp. 5-15, oppure pp. 3 ss.)

### Esempi:

G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Andrea Fei, Roma 1642, p. 156.

*Storia e conservazione dei centri storici. Il caso Ortigia*, a cura di A. Giuffré, Laterza, Roma-Bari, 1994, pp. 57-65.

M. Bucci, *Palazzi di Firenze*, voll. I-IV, Vallecchi, Firenze 1971-1973, III, pp. 15 ss.

### ***Saggi in volume collettivo***

Si scriveranno nell'ordine:

- il nome e il cognome dell'autore o degli autori del saggio, come sopra indicato;
- il titolo del saggio, in corsivo;
- il titolo del volume, come sopra indicato, preceduto da **in**;
- il curatore o i curatori (vale la regola che sopra i tre curatori si mette il primo seguito da *et al.*);
- casa editrice, luogo e anno di edizione;
- il numero delle pagine che il saggio occupa nel volume;
- eventualmente, il numero della pagina o delle pagine citate, preceduto da **in part.**

### Esempio:

M. Ferri, A. Pugliano, *La conservazione dei preesistenti caratteri architettonici nei completamenti dell'abbazia di S. Martino al Cimino (secoli XV e XVIII)*, in *La tradizione medievale nell'architettura italiana dal XV al XVIII secolo*, a cura di G. Simoncini, Olschki, Firenze 1992, pp. 87-96, in part. p. 91.

### ***Saggi in volume di atti di convegno o in Cataloghi di mostre***

Si scriveranno nell'ordine:

- il nome e il cognome dell'autore, come sopra;
- il titolo del saggio, come sopra;
- il titolo del volume in cui il saggio è inserito, come sopra;
- l'indicazione che si tratta di atti di un convegno (tra virgolette alte se si riporta esattamente la dicitura associata al titolo del volume) o di catalogo di una mostra, con il luogo e l'anno del convegno o della mostra tra parentesi (se non indicati nella dicitura riportata tra virgolette);
- il curatore o i curatori, in maiuscolo e minuscolo;
- l'editore, il luogo e l'anno di pubblicazione del volume, come sopra;
- il numero delle pagine che il saggio occupa nel volume;
- eventualmente, il numero della pagina o delle pagine citate, preceduto da **in part.**

### Esempi:

J. Shearman, *Il mecenatismo di Giulio II e Leone X*, in *Arte, committenza ed economia a Roma e nelle corti del Rinascimento (1420-1530)*, atti del convegno (Roma 1990), a cura di A. Esch e C.L. Frommel, Einaudi, Torino 1995, pp. 213-242, in part. p. 216.

S. Valtieri, *Gli interventi di Sisto V nell'area racchiusa nell'ansa del Tevere*, in *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, "Atti del XXIII Congresso di Storia dell'Architettura. Roma, 24-26 marzo 1988", voll. I-II, a cura di G. Spagnesi, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1989, I, pp. 363-371 e figg. 1-8, pp. 557-560.

E. Bentivoglio, *La cappella Chigi*, in *Raffaello architetto*, cat. della mostra (Roma 1984), a cura di C.L. Frommel, S. Ray, M. Tafuri, Electa, Milano 1984, pp. 125-142, in part. p. 127.

### **SAGGI IN RIVISTA**

Si scriveranno nell'ordine:

- il nome e cognome dell'autore, come sopra;
- il titolo del saggio, come sopra;
- il titolo della rivista fra virgolette (es.: «Storia Urbana»), preceduto da **in**;

- l'eventuale indicazione relativa alla serie (es.: s. II, oppure n.s.);
- l'eventuale numero ordinale dell'annata seguito dall'anno tra parentesi e, dopo una virgola, dall'eventuale numero progressivo;
- in caso di assenza del numero ordinale dell'annata, il numero progressivo seguito, senza la virgola, dall'anno tra parentesi;
- l'eventuale numero/i di fascicolo preceduto da f. o ff.;
- il numero della pagina o delle pagine, come sopra;

Esempi:

G.P. Treccani, *“Liberare i segni di Roma”*. *Archeologia e centro storico nel caso di Brescia*, in «Storia Urbana», XXXII (2009), 124, pp. 63-91

M.G. Aurigemma, *Il fiammingo Adriano VI, le arti e la cultura*, in «Storia dell'arte», 88 (1996), pp. 321-333.

M. Vaquero Pineiro, *L'Università dei fornai e la produzione di laterizi a Roma tra la fine del '500 e la metà del '700*, in «Roma moderna e contemporanea», IV (1996), fasc. 2, pp. 471-494.

**Riferimenti ad opere già citate**

Se di un certo autore si è citata un'unica opera, il nome dell'autore sarà seguito direttamente da parte del titolo in corsivo, tre puntini e **cit.** (in tondo), dall'eventuale numero di volume e dalle pagine.

Esempio: A. Mu\_oz, *Roma di Mussolina...*, cit., p. 3

**Citazioni di documenti d'archivio**

Si scriveranno nell'ordine:

- la città nella quale si trova l'archivio o la biblioteca (tranne che per gli Archivi di Stato, per i quali si scriverà direttamente, per esempio, Archivio di Stato di Napoli);
- il nome dell'archivio o della biblioteca, sempre in tondo, la prima volta per esteso (seguito tra parentesi dalla forma abbreviata che si userà da quel momento in avanti), poi in forma abbreviata;
- si possono indicare a inizio articolo, in una apposita nota, le abbreviazioni usate per indicare i nomi degli archivi o delle biblioteche. In questo caso nel restante corpo delle note si pongono solo le forme abbreviate;
- l'eventuale nome del fondo per esteso e sempre in tondo; (o in corsivo?)
- l'eventuale nome di una sezione del fondo per esteso e in corsivo;
- il numero della busta preceduta da **b.**;
- il numero delle carte o dei fogli, indicate sempre con c. o cc.

Esempi:

Gallese (Viterbo), Archivio Altemps (AA), b. 68, cc. 137r-143v (alla prima citazione);

Archivio di stato di Verona (Asvr), Congregazione municipale, Ornato, n. 407;

Archivio centrale dello Stato (Asc), Direzione generale Antichità e belle arti, divisione I (1908-24), b. 1244;